

GLI STAMPATORI TRINESI DEL CINQUECENTO

EDITORIA, ARTE e AVANGUARDIA TRA MONFERRATO ED EUROPA

A cura di
MAGDA BALBONI, LUCA BRUSOTTO e ALESSANDRA RUFFINO



VERCELLI, MUSEO LEONE
14 APRILE – 2 GIUGNO 2013



IDEA DELLA MOSTRA

Nata da una iniziativa dell'Associazione Culturale "Le Grange" con il Museo Camillo Leone di Vercelli e la collaborazione di studiosi che hanno messo in comune le loro competenze, la mostra è stata ideata per offrire al pubblico, non limitato alla stretta cerchia degli specialisti di settore, la possibilità di riconsiderare o di conoscere **una autentica gloria del Territorio vercellese: l'arte della stampa che, da fine Quattrocento e per tutto il secolo successivo, vide protagonisti stampatori ed editori trinesi**. Nel corso del Cinquecento, alcune dinastie di stampatori originari di Trino e dintorni raggiunsero infatti fama internazionale, impiantando le proprie botteghe in tutta Europa.

Animata dall'intenzione di mettere in valore un'eccellenza, nonché dal vivo desiderio di **suggerire una visione di insieme che permetta ai non addetti ai lavori di avvicinarsi a un'epoca storica e ad alcuni suoi specifici aspetti**, l'esposizione si articola in tre sezioni (I. *Stampatori trinesi nella storia dell'arte tipografica*; II. *Arte della stampa e storia culturale del Cinquecento*; III. *Imprese ed Emblemi, la stampa al centro del rapporto memoria-parola-arti visive*) attraverso le quali si cerca di **collocare l'attività dei tipografi trinesi nel più ampio orizzonte della cultura del Cinquecento** e si propone una riflessione sul ruolo che la stampa ebbe nella divulgazione del sapere, nello sviluppo delle scienze, nella circolazione e fissazione di modelli artistici divenuti a loro volta dei "tipi", e perfino nella gestione del potere e della propaganda politica.

Per rispondere alle esigenze del progetto ci si è pertanto affidati a una scelta tra i numerosi incunaboli e cinquecentine della collezione di Camillo Leone (oltre 1500 volumi), affiancandoli a **una mirata selezione di edizioni trinesi** (e non solo) conservate sia **in Vercelli** (Biblioteca Civica e collezioni private), sia **negli importanti fondi antichi di alcune biblioteche del territorio** dell'ex Marchesato del Monferrato, quali la Biblioteca del Seminario Vescovile di **Asti**, la Biblioteca Civica di **Casale Monferrato**, la Biblioteca Degregoriana di **Crescentino**, il **Museo Irico di Trino**. La mostra si pregia inoltre di un prestito dalla Biblioteca di **Bene Vagienna**, di grande interesse documentale. Le edizioni in mostra son state scelte sulla base di due criteri di massima: il **pregio bibliografico** (la bellezza di alcune edizioni consentirà di cogliere il carattere *anche* artistico della stampa) e la **rilevanza nel contesto della "avanguardia" culturale del Cinquecento**: a questo secondo criterio rispondono le opere testimoni dell'incontro tra il lavoro degli editori trinesi e quello degli intellettuali che elaborarono e diffusero idee, pensieri o stili volti al rinnovamento della tradizione.

PROGETTO ESPOSITIVO

Sezione I

GLI STAMPATORI TRINESI NELLA STORIA DELL'ARTE TIPOGRAFICA

La prima delle due macrosezioni della mostra pone l'attenzione sul ruolo avuto dagli stampatori trinesi nel contesto della storia della stampa del XVI secolo e nell'ambito della nascente industria culturale. Si suddivide in due segmenti: il primo accenna alle **origini quattrocentesche dell'industria tipografica trinese**, ricostruendo in modo sinottico la genealogia delle principali dinastie (i Cerreto, i Portonari, i Giolito, i Pullon...), stampatori che ai loro esordi pubblicarono di preferenza – insieme ai classici dell'antichità – testi giuridici, di medicina, vocabolari..., specializzandosi nell'editoria tecnico-scientifica; il secondo segmento, dedicato alla **Stampa come 'arte bella'**, prende in considerazione come l'arte tipografica sia presto divenuta ricercata e ambita dai collezionisti

I.1

ORIGINI DELL'INDUSTRIA TIPOGRAFICA A TRINO

Tra le varie botteghe di stampatori attive sin dall'ultimo quarto del XV secolo, alcune spiccano per aver istituito un'attività tramandata di generazione in generazione, come avvenne nel famoso caso dei Giolito. Capostipite della famiglia fu Bernardino, detto Stagnino, cui seguì Giovanni Giolito il Vecchio († 1540), attivo a Trino, Torino (*Orlando Furioso*, 1536) e Venezia. Giovanni Gabriele (detto Gabriel Giolito de' Ferrari, c. 1508-1578), con la sua intensa produzione a Venezia Bologna, Ferrara e Napoli favorì la diffusione di importanti testi della letteratura italiana: stampando 22 volte le *Rime* del Petrarca, 8 volte il *Decameron*, 28 volte l'*Orlando Furioso*; Gabriel pubblicò inoltre opere di autori contemporanei, libri spagnoli e traduzioni dallo spagnolo. Forse imparentato coi Giolito fu Comin da Trino.

Nella selezione di opere che esemplifica l'alta qualità raggiunta nelle stamperie dei trinesi e alcune delle prime 'specialità' editoriali in cui si distinsero (letteratura giuridica, trattatistica medico-farmacologica, dizionari ecc.), si segnala come curiosità degna di nota la presenza di **una stampatrice donna, Clara Giolito**, titolare dell'omonima stamperia.

I.2

LA STAMPA COME 'ARTE BELLA'

I risultati, di raffinata bellezza e di fascino indubbio raggiunti nelle stamperie trinesi sono presentati in questa sezione attraverso un piccolo campionario che potrebbe rappresentare ancora per il *graphic design* di oggi una feconda lezione. Veri pezzi da bibliofilo sono l'**Ovidio stampato da Giovanni Tacuino**, la **Bibbia illustrata** pubblicata dai Pullon (qui in esemplare di collezione privata), **L'Achille et Enea di Lodovico Dolce** (Gabriel Giolito 1570), con la sua sofisticata impaginazione di testo, commento, tavole e fregi, e il curioso e bellissimo manuale per tipografi e miniatori, **Vera arte dello Eccellente scrivere**, composto da Giovanni Antonio Tagliente, matematico e calligrafo veneto morto intorno al 1528.

Sezione II

ARTE DELLA STAMPA E STORIA CULTURALE DEL CINQUECENTO

La seconda sezione della mostra – la più ampia e complessa – allargando l’obiettivo dall’ambito più specifico dell’arte tipografica allo scenario culturale del tempo, comprende due distinti fuochi di attenzione:

II.1. Stampa e avanguardia culturale, ove, osservando la complicità che nel Cinquecento legò tipografia e avanguardia culturale, si considerano (A) *Le scelte editoriali dei Giolito* e (B) le **Scelte innovative degli altri stampatori trinesi**.

II.2. Stampa, trasmissione dei saperi e potere. Qui si fissa l’obiettivo su altri due importanti temi: (A) *Sapienza degli antichi e antiquaria*, punto utile a riconsiderare il radicamento della nuova cultura nella stagione umanistica del secondo Quattrocento e a rilevare quell’ansia catalogatoria che nel Cinquecento dà sistemazione al nuovo sapere in forma di manuale, di trattato o di atlante; (B) *Saperi contemporanei e propaganda: la stampa al servizio delle nuove scienze e della politica* dove si riflette sul come il Potere, che propiziò il diffondersi della stampa, abbia tratto vantaggio da una tecnica che s’andava via via perfezionando, strumentalizzandola a fini di propaganda politica.

II.1. STAMPA E AVANGUARDIA CULTURALE

Una selezione di intellettuali eterodossi come Ortensio Lando, che pubblicò da Pullon, da Comin da Trino e da Giolito, Anton Francesco Doni, l’Aretino, Giulio Camillo, Polidoro Vergilio (tutti autori Giolito i cui libri furono inclusi nell’*Index librorum prohibitorum*) intende far riflettere su come nel Cinquecento le avanguardie, letterarie e/o di pensiero, passassero *anche* in tipografia. Figure di spicco nella cultura del loro tempo, gli autori esposti in questa sezione, si mostrarono attenti alle più influenti e rappresentative voci dell’Umanesimo europeo, sovente di matrice protestante (Erasmus, Tommaso Moro...).

La necessità di operare *per exempla* ha qui suggerito di approntare un taglio che possa metter in luce tre significativi aspetti del rapporto che legò gli stampatori trinesi alla cultura più avanzata del XVI secolo, al fine di evidenziare:

1) le **aperture internazionali dei trinesi** (i Pullon, migrati a Lione, avevano in catalogo Erasmo, di cui Gabriel Giolito pubblicò una traduzione in volgare degli *Adagia* e *Della institutione dei fanciulli*, 1547; ma Giolito aveva in catalogo anche Sebastian Brant, autore della *Narrenschiff*, la *Stultifera navis*, testo illustrato di rinomanza e risonanza europea)

2) per isolare, a campione, la ricorrenza nei titoli giolitini, di testi dedicati al tema della **filoginia**: un motivo che, riallacciandosi al *topos* dell’elogio dei pregi femminili ripreso da Boccaccio e rilanciato a inizio Cinquecento dal grande occultista Cornelius Agrippa von Nettesheim, non va – naturalmente – inteso in chiave profemminista, ma in chiave di contestazione all’ufficialità della cultura dominante

3) per notare come il progressismo delle scelte editoriali dei trinesi si fosse precocemente mostrato attento alla **editoria teatrale** (Gabriel Giolito pubblicò diverse commedie di Pietro Aretino, e sin da inizio secolo

stampò tragedie di Galeotto del Carretto, di Sperone Speroni, del Trissino...), contribuendo alla rinascita – anche grazie alla stampa – della drammaturgia moderna sul modello del teatro antico.

(A) Le scelte editoriali dei Giolito...

La dinastia dei Giolito iniziò l'attività tipografica nel 1483 e la seguì ininterrottamente fino al 1606. Con l'andar del tempo i Giolito aprirono il loro catalogo in varie direzioni. Come era naturale, vi trovarono spazio sia la cultura antica sia la letteratura in volgare, sulla cui diffusione puntò in particolare il già ricordato Gabriel Giolito de' Ferrari (1508 c. - 1578), forse il massimo editore del secolo con oltre 800 titoli in catalogo, grande innovatore (a lui spetta l'invenzione delle collane editoriali; mentre a un autore di punta della sua scuderia, Ludovico Dolce, si deve l'attribuzione, poi dell'epiteto "divina" alla *Commedia* dantesca). Nel contesto generale di questa mostra, che intende far considerare ai non specialisti alcuni aspetti di un'epoca, si invita tuttavia a porre l'attenzione sulle preferenze che i Giolito accordarono alle voci contemporanee più eccentriche.

Quel genere di intellettuali rasenti l'eresia, cui si faceva cenno, erano infatti ampiamente rappresentati nella scuderia Giolito. In ragione di ciò, ecco esposti i ***Mondi celesti terrestri ed infernali*** (1552-1553, un quadro idillico di una società anarchico-comunista ordinata secondo l'*Utopia* di Thomas More e con reminiscenze platoniche), l'opera maggiore – insieme ai *Marmi* (1553) – del poligrafo fiorentino **Anton Francesco Doni** (1513-1574), il quale per suggestione dell'*Elogio della pazzia* amò chiamarsi "pazzo". Del Doni si presenta pure ***La Libreria***, un testo da porre accanto alla *Bibliotheca universalis* di Conrad Gesner e alla *Brieve essortazione allo studio delle lettere* di **Ortensio Lando** (1512-1569), autore per molti versi affine al Doni.

In dittico ideale con la *Libreria*, ecco la 1ª edizione de ***I Sette libri de cataloghi a varie cose appartenenti***, dedicati a Lucrezia Gonzaga dal Lando (che includono un "catalogo dei moderni morti del fuoco" – cioè di eretici – inaugurato dal Savonarola e chiuso da Benedetto da Asolo); nei *Cataloghi* uomini e donne – suddivisi tra antichi e moderni – sono classificati secondo professioni, fatti, qualità morali. Toccato da quelle stesse smanie catalogatorie doniane, Lando fu amico, a Bologna, di Achille Bocchi e di altri intellettuali interessati a Erasmo e alla Riforma, e sensibili alle suggestioni della *prisca theologia*. Percorsa l'Europa in lungo e in largo, sulla scia del ***De nobilitate et praecellentia foeminei sexus*** di Agrippa (una cui versione in volgare fu edita da Gabriel Giolito nel 1548) Lando pubblicò le ***Lettere di molte valorose donne, nelle quali chiaramente appare esser né di eloquentia né di dottrina alli huomini inferiori***, ove si ritrovano il gusto del catalogo e del paradosso, nonché la "filoginia" usata in funzione antiaccademica.

Nella parte dei *Cataloghi* dedicata agli antichi, l'autore inserì vaste parti dell'*Officina* di Jean Tixier e utilizzò le sezioni escluse nel *Dialogo intitolato Ulisse* (apparso fra i *Vari componimenti*), che costituisce a sua volta un'enciclopedia umanistico-rinascimentale asistemica, venata d'intenzioni parodiche nei confronti della letteratura di viaggio, e che si configura come un **supporto per le mnemotecniche**. A proposito di mnemotecnica, trova un posto di diritto in questa sezione l'erudito **Giulio Camillo Delminio** (1485-1544), strenuo difensore, contro Erasmo, dell'imitazione ciceroniana, esperto di lingue e dottrine orientali, che promise di comporre un *Teatro* retorico, in cui avrebbe dovuto sistemare tutto lo scibile.

(B) ...e le scelte innovative degli altri stampatori trinesi

Entro un contesto conforme a quello appena delineato a riguardo dell'attività editoriale dei Giolito, si può rilevare come Giovanni Tacuino da Trino, a fianco di autori moderni di fama (quali il **Boiardo**) avesse in catalogo eretici come Cecco d'Ascoli, teorici dell'*Ars memorativa*, di lata ispirazione

esoterica, come Ramón Llull, e protoenciclopedisti come **Polidoro Vergilio** (c. 1470-1555); il suo *De rerum inventoribus* (1499), messo all'Indice perché ispirato a criteri razionalistici e di cui si espone una edizione, e il *De prodigiis* (1531) ebbero amplissima diffusione. Stabilitosi in Inghilterra, fu incaricato da Enrico VII di scrivere l'*Historia anglica*, che condusse fino al 1509.

Comin da Trino, dal canto suo, stampava il Quinto libro di *Lettere* di Pietro Aretino, eminente protagonista della letteratura del suo tempo, che al genere epistolare impresso una determinante svolta in chiave moderna, ma anche **uno dei più importanti trattati moderni d'alchimia: la Pirotechnia di Biringuccio**. Sin dal primo Cinquecento, i tipografi trinesi avevano aperto le loro stamperie alla filosofia più raffinata e aperta a contaminazioni col pensiero ebraico e con le scienze arcane, come quella di **Pico della Mirandola**.

II.2.

STAMPA, TRASMISSIONE DEI SAPERI E POTERE

Si allude qui a quel vasto orizzonte culturale in cui convergono sia libri diventati *medium* elettivo di trasmissione di conoscenza in una chiave che preannuncia l'enciclopedismo seicentesco (isolari, atlanti anatomici, trattati di agricoltura...), sia quei testi destinati a determinare una formazione a sua volta funzionale alla conquista di una *posizione* o di una qualsiasi altra forma di potere (manuali di comportamento che formino il buon principe o il buon cortigiano, macchine retoriche, manuali di teoria politica come il capitale *Della ragion di Stato* di Giovanni Botero ecc.).

In due distinti momenti si invita qui a una schematica riflessione su (A) **Sapienza degli antichi e antiquaria**, e su (B) **Saperi contemporanei e propaganda: la stampa al servizio della scienza e della politica**.

(A) Sapienza degli antichi e antiquaria

Le iniziali miniate a colori del *De consolatione* di Boezio rappresentano un affascinante punto di incontro tra l'antica arte della miniatura e le nuove possibilità offerte dalla tecnica tipografica. A rappresentare l'eredità antica che la moderna tecnologia tipografica rinnova e divulga figura qui anche una magnifica copia illustrata della *Geographia* di Tolomeo.

Due edizioni rappresentative dell'attività di due autori cinquecenteschi, l'erudito fiorentino **Tommaso Porcacchi** (1530-1585), assiduo collaboratore di Gabriel Giolito, e l'incisore e numismatico emiliano **Enea Vico** (1523-1567), romano d'adozione, testimoniano come nel Cinquecento, a rilanciare e diffondere il gusto antiquario, abbiano contribuito le risorse offerte dall'illustrazione a stampa.

(B) Saperi contemporanei e propaganda: la stampa al servizio della scienza e della politica

Anche grazie agli strumenti a stampa, la lezione dell'antico diviene suscettibile di interpretazioni e applicazioni nuove, come nel caso delle **"macchine retoriche" di Orazio Toscanella**: strumenti che, attraverso modelli visivi e grafici, dovevano aiutare l'oratore e lo studioso a memorizzare schemi e contenuti e a comporre nuovi testi.

Dall'evolversi della tecnologia della stampa trassero beneficio le scienze agrarie come quelle geografiche (come mostrano a campione il trattato *Le venti giornate... del Gallo* e l'*Isolario* di **Benedetto Bordone**), le scienze 'politiche' e quelle mediche, come mostra – uno per tutti – il *De*

humani corporis fabrica, opera maggiore del fondatore dell'anatomia moderna Andrea Vesalio (1514-1564).

Col suo progressivo perfezionamento, e la sua possibilità di eternare storie e Storia, la stampa verrà presto posta al centro di una nuova **mitologia, ben riassunta dal motto "VITAM MORTVO REDDO"**. Facile capire, come essa sia rapidamente divenuta una preziosa alleata della **scienza della politica** e dei potenti, i quali attraverso questo *medium* riproducibile e divulgabile su scala prima impensabile, trovavano la possibilità di fissare in carte dei veri e propri monumenti a quella figura di sovrano o a quel particolare santo, o a quella scuola pittorica. A illustrare in sintesi questa applicazione dell'arte della stampa, sono stati scelti un trattato di importanza capitale per molti secoli a venire, **La Ragion di Stato di Giovanni Botero** – presentato qui in una **rarissima 1^a edizione** non nota nemmeno a uno dei massimi esperti del Botero, Luigi Firpo (che ne censi a sue tempo tutte le edizioni conosciute), e un dittico di biografie, *ad maiorem gloriam* di un santo e di un grande imperatore.

Sezione III

IMPRESE, EMBLEMI E MANUALI DI ICONOLOGIA.

LA STAMPA AL CENTRO DEL RAPPORTO MEMORIA-PAROLA-ARTI VISIVE

Sezione di grande rilevanza storico-artistica che presenta una piccola ma rappresentativa scelta di testi che appartengono a quel particolare genere nato in Italia nella prima metà del XVI secolo sulla spinta di suggestioni di varia provenienza (retaggi derivati dalla tradizione araldica medievale, tentativi di interpretazione dei geroglifici egizi, di cui gli *Hieroglyphica* di **Pierio Valeriano** sono testimoni, influenze dell'arte della memoria ecc.) e determinato, al contempo, dal desiderio *moderno* di mettere a punto dei linguaggi universali dove parola e immagine fossero fuse insieme: un desiderio legittimato e incentivato proprio dalle nuove potenzialità offerte dall'arte tipografica.

La tradizione dei libri di emblemi e imprese si affermerà in tutta Europa e la sua diffusione andrà di pari passo con la realizzazione dei **primi manuali di iconologia** a uso di pittori, oratori e scrittori, nei quali la memoria dell'antico, grazie alle immagini fissate e divulgate a stampa, forma un repertorio di luoghi comuni destinato a perdurare nei secoli. Il più famoso di questi manuali sarà la *Iconologia* di **Cesare Ripa** (1593), degnamente preceduta, per quanto concerne l'iconografia delle divinità classiche, dal trattato di **Vincenzo Cartari**, *Le Imagini de gli Dei de gli Antichi* – qui in mostra –, corredato dalle tavole di **Giulio Bonasone** (attivo 1530-1574), celebre incisore bolognese continuatore di **Marcantonio Raimondi**, un'opera che si riprometteva di fornire agli artisti un completo repertorio mitologico-iconografico ed ebbe per due secoli un enorme successo.

OPERE IN ESPOSIZIONE

Biblioteca Civica, Vercelli

- Boethius, Anicius Manlius Torquatus Severinus, *De consolatione et De disciplina scholarium*, Venetiis, per Bernardinum Vercellensem, 1504, 8°, CNCE 6541.
- Dolce, Lodovico, *L'Achille et l'Enea*, In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1570, 4°, CNCE 17403.
- Ovidius, Naso, Publius, *Epistole Heroides Ouidii*, Venetiis, per Ioannem Tacuinum de Tridino, 1501, fol., CNCE 34359.
- Pico della Mirandola, Giovanni. *Omnia opera*, Impressum Venetiis, per Gulielmum de Fontaneto de Monteferrato, 1519, fol., CNCE 37620.
- Ptolemaeus, Claudius, *Geografia*, In Venetia, appresso gli heredi di Melchior Sessa, 1598, 4°, CNCE 30971.
- Ruscelli, Girolamo, *Le imprese illustri*, In Venetia, appresso Francesco de Franceschi senesi, 1584, 4°, CNCE 47664.
- Valeriano, Pierio. *Hieroglyphica*, Basileae, per Thomam Guarinum, 1575, 2°.

Civico Museo G. A. Irico, Trino Vercellese

- Calepinus, Ambrosius, *Ambrosius Calepinus... obseruantiae dictionum latinarum et grecarum interpres perspicacissimus omniumque vocabulorum insertor acutissimus...*, Tridinum, per Bernardinum Iolitu alias de Ferrarijs dictum Stagninum, 1521, 4°, CNCE 8421.
- Letus, Pomponius – Sallustius Crispus, Gaius, *Hoc in volumine haec continetur. Pomponii epistula ad Augustinum Mepheum...*, Cerreto da Trino, 1493.
- Seraphinus, Guglielmus, *De compositione medicamentorum omnium tam intrinsecus assumendorum quam extrinsecus admouendorum...*, Tridinum, ex officina Clarae Iolitae de' Ferrarijs, 1594, 4°, CNCE 25992.
- Tagliente, Giovanni Andrea, *Vera arte dello eccellente scrivere de diverse varie sorti de lettere le quali se fano per geometrica ragione...*, In Vinegia, Nicolini Del Sabbio, 1551, 4°, CNCE 32774.

Biblioteca Civica, Trino Vercellese

- Vesalii, Andreae Bruxellensis, *De humani corporis fabrica libri septem*, Venetiis, apud Franciscum Senensem et Ioannem Criegher Germanum, 1568, fol., CNCE 28887.

Biblioteca Civica Degregoriana, Crescentino

- Doni, Anton, Francesco, *La libreria del Doni fiorentino. Nella quale sono scritti tutti gl'autori uulgari con cento discorsi sopra quelli...*, in Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari et fratelli, 1550, 12°, CNCE 17683
- Lando, Ortensio, *Sette libri di cathaloghi a' varie cose appartenenti*, in Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari et fratelli, 1553, 8°, CNCE 27030

Biblioteca Civica, Bene Vagienna

- Botero Giovanni, *Della ragion di stato libri dieci*, in Venetia, appresso i Gioliti, 1589, 4°, CNCE 7272

Biblioteca Civica, Casale Monferrato

- CARTARI, Vincenzo, *Le imagini con la spositione de i Dei de gli antichi*, in Venetia, per Francesco Marcolini, 1556, 4°, CNCE 9751

Biblioteca del Seminario Vescovile, Asti

- Ripa, Cesare, *Iconologia ouero descrizione dell'imagini vniuersali cauate dall'antichita et da altri luoghi*, Roma, per gli heredi di Giovanni Gigliotti, 1593, 4°, CNCE 25971

Collezione privata

- *Biblia Sacra*, Lugduni, Apud Iacobum de Millis, Excudebat Joannes Pullonus, alias de Trino, 1551, 8°.
- Sangiorgio (di), Giovanni Antonio, *Tabula prepositi superquarto decretalius*, in oppido Tridini, impensis domini Joanne de Ferrarsi alias de Jolitit ac domini Girardi de Zeijs, 1515, fol.

Museo Camillo Leone, Vercelli

- Agrippa von Nettesheim, Heinrich Cornelius, *Della nobiltà et eccellenza delle donne, dalla lingua francese nella italiana tradotto. Con vna oratione di m. Alessandro Piccolomini in lode delle medesime*, In Vinegia, Gabriel Giolito de Ferrari, 1549, 8°, CNCE 551
- Biringucci, Vannoccio, *Pirotechnia. Li diece libri della pirotechnia nelli quali si tratta non solo la diuersità delle minere, ma ancho quanto si ricerca alla pratica di esse...*, In Vinegia, Comin da Trino di Monferrato, 1559, 4°, CNCE 6158.
- Camillo, Giulio, *Opere...*, In Vinegia, Gabriel Giolito de' Ferrari, 1560, 12°, CNCE 8716
- Alighieri, Dante, *Comedia del diuino poeta Danthe Alighieri, con la dotta & leggiadra spositione di Christophoro Landino...*, In Vinegia, Bernardino Stagnino, 1536, 4°, CNCE 1162
- Dolce, Lodovico, *Vita di Carlo quinto...*, In Vinegia, Gabriel Giolito de' Ferrari, 1567, 4°, CNCE 17399
- Doni, Anton Francesco, *Mondi celesti, terrestri, et infernali...*, In Vinegia, Gabriel Giolito de' Ferrari, 1562, 8°, CNCE 17708
- Gallo, Agostino, *Le vinti giornate dell'agricoltura, et de' piaceri della villa...*, In Venetia, Camillo, & Rutilio Borgominieri fratelli, al segno di San Giorgio, 1575, 4°, CNCE 20252

- Giovio, Paolo, *Dialogo dell'impresse militari et amoroze di monsignor Giouio vescouo di Nocera...*, In Vinegia, Gabriel Giolito de' Ferrari, 1556, 8°, CNCE 21202
- Lando, Ortensio, *Lettere di molte valorose donne, nelle quali chiaramente appare non esser ne di eloquentia ne di dottrina alli huomini inferiori*, In Vinegia, Gabriel Giolito de Ferrari, 1548, 8°, CNCE 26078
- Vergilio, Polidoro, *Prouerbiorum libellus...*, Venetiis, per Ioannem de Cereto de Tridino alias Tacuinum, 1503, 4°, CNCE 34383
- Ovidius Naso, Publius, *Tristia...*, Venezia, Giov. Tacuino, 1499.
- Porcacchi, Tommaso, *Funerali antichi di diuersi popoli, et nationi; forma, ordine, et pompa di sepulture, di essequie, di consecrationi antiche et d'altro...*, In Venetia, Giorgio Angelieri, 1591, fol., CNCE 37351
- Porcacchi, Tommaso, *L'isole più famose del mondo...*, In Venetia, Giorgio Angelieri 1590, fol., CNCE 37349
- Ribadaneyra, Pedro de, *Vita del p. Ignatio Loiola fondatore della Religione della Compagnia di Giesù...*, In Venetia, Gioliti, 1586, 4°, CNCE 27632
- Sacrobosco, Johannes de, *Sphaera mundi...*, Venezia, Guglielmo Animamia, 1491
- Xenophon, *Xenophontis De factis & dictis Socratis memoratu dignis Bessarione cardinale Niceno interprete...*, Romae, Ariottus de Trino , 1521, 4°, CNCE 48350
- Toscanella, Orazio, *Modo di studiare le pistole famigliari di M. Tullio Cicerone...*, In Vinegia, Gabriel Giolito de' Ferrari, 1568, 4°, CNCE 26657
- Trissino, Gian Giorgio, *La Sofonisba...*, In Vinegia, Gabriel Giolito de' Ferrari, 1562, 12°, CNCE 26431
- Vergilio, Polidoro, *De inuentoribus rerum libri tres...*, Venetiis, Ioannem de Cereto de Tridino alias Tacuinum, 1507, 8°, CNCE 34414
- Vico, Enea, *Discorsi... sopra le medaglie de gli antichi...*, In Vinegia, Gabriel Giolito De Ferrari, 1558, 4°, CNCE 54807

